

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Conservatorio della Svizzera italiana: Quando il Cantone intende risolvere i problemi di cattiva gestione?

1. PREMESSA

Nel febbraio 2005, in risposta ad un'interrogazione sul Conservatorio, il CdS sembrava aver assunto una posizione ferma e severa nei riguardi della Direzione dell'istituto, in particolare sulla cattiva gestione. Interventi intesi a risolvere i problemi sembravano previsti entro breve. Invece, il CdS propone l'affiliazione del CSI alla SUPSI senza aver provveduto a nessun cambiamento di rilievo. **Intanto sorgono nuovi forti dubbi sulla qualità della gestione, comprovati anche da recenti testimonianze.**

2. I FATTI

Nel marzo '04, in risposta ad una prima interrogazione sulle carenze organizzative del CSI, il CSI stesso reagisce rigettando le accuse. Il CdS, da parte sua, minimizza le critiche, benché dal rapporto della Sottocommissione della CDPE (Conferenza dei Direttori della Pubblica Educazione) - incaricata di valutare l'istituto - emerge che il livello didattico è giudicato ottimale, ma le strutture amministrative **"non corrispondono in nessun modo alle esigenze di una Scuola Universitaria (...)"**

Nel maggio 2004 una seconda interrogazione riprende la problematica. Il CdS questa volta ammette l'esistenza di gravi problemi e conferma che:

- **"si è verificato un turnover fuori dalla norma e deprecabile";**
- **"ha ricevuto segnalazioni" denuncianti "gravi disguidi amministrativi, licenziamenti abusivi e una manifesta cattiva organizzazione";**
- **"il CSI non ha versato la totalità delle imposte alla fonte" (...) "dovute ad una mancata dichiarazione di 90'000 franchi".**

Ciò malgrado il direttore del DECS, poco dopo, sembra smentire puntualmente tutto. Ad esempio - in occasione dell'inaugurazione della biblioteca del Centro San Carlo, che ospita pure il CSI - si complimenta con la Direzione dell'istituto affermando: *"questo incoraggiamento vale anche per far fronte alle critiche che vi sono state e ancora vi sono; critiche che bisogna prendere in considerazione quando sono fondate ma che bisogna anche un poco ignorare quando sono semplicemente gratuite"*.

Perché dunque l'Autorità cantonale continua a negare l'evidenza di una cattiva gestione?

3. I PROBLEMI

3.1 Utilizzazione abusiva dei sussidi?

Una parte consistente del sussidio che il Cantone versa al CSI (circa fr. 500'000) sembrerebbe destinata agli investimenti (rinnovo degli strumenti, insonorizzazione delle aule, ecc.). La CDPE però, ormai da anni, rimprovera al CSI di non averli effettuati!

Ma visto che l'intero sussidio è sempre stato speso, dove sarebbero finiti questi milioni?

Oltre a ciò il CSI (28.11.05) - in risposta al secondo rapporto CDPE in cui all'istituto si rinnova il sollecito di provvedere al cambiamento del parco strumenti - risponde che ciò sarà realizzabile anche *"in considerazione dei 500'000 fr. promessi dal Cantone"*.

Il CSI avrebbe pertanto ottenuto un sussidio cantonale straordinario per far fronte a quegli investimenti che da anni avrebbe dovuto effettuare con il sussidio annuo!

3.2 Cattiva conduzione

Nel febbraio '05 il CdS, in risposta ad una seconda interrogazione, affermava che per risolvere i problemi gestionali sono stati promossi accordi per l'affiliazione della sezione professionale del CSI alla SUPSI, *"accordi peraltro vincolati al riconoscimento di tale sezione quale scuola universitaria di musica. Essi comporteranno, in corrispondenza all'affiliazione (...) anche un riassetto degli organismi di conduzione del CSI per adeguarli a quelli di una scuola universitaria professionale"*.

Ora però, in occasione dell'affiliazione ed a riconoscimento ormai avvenuto, il Cantone - nel probabile tentativo di evitare l'annunciato riassetto, o meglio, viste le contingenze, il cambiamento radicale della Direzione - si sta infatti prodigando a minimizzare una ormai confermata pessima gestione ed a far apparire la Direzione stessa come principale artefice di un avvenuto riconoscimento. Ricordiamo per altro che l'ottima qualità di studenti e docenti, contrariamente a quella gestionale, è già stata da tempo confermata dalla CDPE.

A titolo informativo, citiamo alcune frasi dell'ennesima testimonianza pervenuta dal CSI che va ad aggiungersi alle purtroppo già numerose e che illustra una volta in più quanto realmente succede all'interno dell'istituto.

"Al momento dell'iscrizione ci è stato richiesto un esame d'ammissione. Ma una volta superato non è stata data per scontata la nostra ammissione: alcuni fantomatici candidati (di nazionalità svizzera) avevano infatti precedenza su alcuni di noi (stranieri), malgrado l'esame, a quanto pare, non l'abbiano mai sostenuto... (...) In seguito, sul libretto informativo ci sono stati offerti diversi corsi (...). Bene, non è vero! Malgrado il pagamento della retta, a volte è capitato che il corso principale si sia drasticamente ridotto del 70%; e dire che in alcuni casi il docente si è pure permesso di segnare che le ore necessarie erano state effettuate... (...)

Agli interrogativi posti da noi studenti o non si risponde, se non in modo evasivo, oppure, di fronte a delle obiezioni, immancabilmente si passa alle minacce con espressioni quali "...consigliato caldamente, cioè obbligato..." a fare ciò che ci si comanda ed anche "se osi farlo, ti sbatto fuori!". E dire che in occasione di un esame ci si è pure dimenticati di consegnare il programma alla commissione, questo a neanche un quarto d'ora dall'inizio... E non è un caso isolato... (...)

Il linguaggio rimane comunque l'aspetto più chocante! A semplici domande riguardo un nostro docente ci è stato risposto "...di quello che fa, sono cazzi suoi!...", oppure, in occasione degli esami siamo stati trattati con espressioni del tipo "bisogna essere dei coglioni per non passarlo!" ed anche "avete dei cessi al posto delle orecchie!". (...)

Molti studenti non hanno voluto nemmeno muoversi per paura di ritorsioni (...) Favoritismi, mobbing e minacce, sono all'ordine del giorno! Ed alcuni di noi, in questo momento, non se la sentono più di continuare a studiare presso il C.S.I. a tali condizioni!!"

È accettabile che un istituto, la cui cattiva qualità della gestione è già stata confermata dal CdS e ribadita anche in quest'ultima testimonianza, possa rientrare nella sfera della SUPSI senza che il Governo provveda preventivamente ad operare i dovuti ed annunciati cambiamenti di conduzione?

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. Sui sussidi cantonali

Il sussidio versato dal Cantone al CSI, pari a ca 2,5 mio annui, dovrebbe essere regolato dalla *Convenzione tra la Repubblica e Cantone del Ticino e il Conservatorio della Svizzera italiana* (ottobre 1998). Come anticipato, tale sussidio sembrerebbe inoltre suddiviso in 4/5 (ca 2 mio fr.) per la gestione e 1/5 (circa 500'000 fr.) per investimenti, quali rinnovo strumenti, insonorizzazione aule, ecc. **Al CSI tuttavia è stato rimproverato a più riprese di non aver provveduto al cambiamento degli strumenti ed all'insonorizzazione delle aule. Oltre a ciò sembrerebbe pure che il Cantone abbia accordato un contributo straordinario di 500'000 fr. proprio per ovviare a questi stessi investimenti, a cui quindi il CSI, già da tempo, avrebbe dovuto provvedere con il sussidio annuo!**

Chiediamo quindi:

- a. È tutt'ora valida la Convenzione stipulata nel 1998 sul sussidio sopra menzionata?
Se sì, il Cantone può dimostrare che le condizioni a cui è subordinato il versamento siano state osservate, ossia:
 - la presentazione, da parte del CSI, di un piano finanziario pluriennale equilibrato
 - l'approvazione annuale del preventivo
 - l'approvazione annuale del consuntivo
 - i rapporti positivi degli esperti delegati a vigilare sulla qualità dell'insegnamento e ad assistere agli esami
 Se no, a quali altre condizioni è stato vincolato il versamento?
- b. È inoltre vero che il sussidio annuo erogato è per 4/5 destinato alle spese ordinarie e per 1/5 agli investimenti?
 - Se sì, il Cantone può certificare che il 1/5 destinato agli investimenti (e quindi ca. 500.000.- fr. annui) è stato utilizzato a tale scopo, considerando che la sottocommissione per il riconoscimento ha già rimproverato a più riprese al CSI di non avere effettuato investimenti, in particolare di non aver mantenuto o rinnovato la disponibilità di strumenti musicali e di non aver provveduto all'insonorizzazione delle aule?
In caso contrario, sulla scorta di quali informazioni può il Cantone garantire che il sussidio annuo sia gestito in modo sano e razionale?
 - È vero inoltre che il CSI, in occasione dell'appalto 2004 per la fornitura di 30 pianoforti, ha ottenuto dal Cantone un contributo straordinario di 500'000 fr.?
In tal caso, come giustifica il Cantone di aver accordato un contributo per effettuare quegli investimenti a cui il CSI avrebbe invece dovuto far fronte con i fondi del sussidio ordinario?
- c. Corrisponde al vero che, in occasione del conguaglio 2002, il Cantone ha fatto riferimento alle cifre del preventivo, anziché, come da legge, a quelle del consuntivo, cosa che ovierebbe al fatto di dover far risultare che la parte del sussidio destinata agli investimenti potrebbe non essere stata utilizzata a questo scopo?
- d. Come può tollerare infine il Cantone di versare 2,5 mio di franchi annui ad un istituto che non dispone neppure di personale in grado di gestire correttamente aspetti quali imposte alla fonte oppure controllo delle ore effettivamente insegnate (vedi testimonianza), tutti questi oggetto di lamentele?

2. Sulla Fondazione

In risposta alla seconda interrogazione, alla domanda se *"il futuro del CSI non sarebbe meglio garantito da un'integrazione nella SUPSI"*, il CdS - manifestando l'intenzione di scorporarlo dalla Fondazione CSI - scrive che ciò **"sarà garantito dall'accordo di affiliazione con la SUPSI."**

La parte restante (scuola di musica e sezione preprofessionale) potrà continuare a funzionare come istituzione privata." Il CdS però si **contraddice** titolandolo **Affiliazione della Fondazione del CSI per la parte di Scuola universitaria di musica (...) alla SUPSI**. Si vorrebbe pertanto un'affiliazione della sezione professionale dell'istituto **senza scorporarlo dalla Fondazione stessa**, che continuerebbe a gestirne autonomamente la parte amministrativa ed istituzionale.

Inoltre, da quanto risulta, la valutazione del capitale della Fondazione del CSI si baserebbe per una parte considerevole sul valore attribuito al prestigio del marchio dell'istituto e su quello del parco strumenti. Pur considerando che il CSI sta procedendo alla sostituzione di tali strumenti, di fatto la qualità di quelli riportati nell'ultimo bilancio (31.12.2004) è stata ritenuta inadeguata nel primo rapporto CDPE (marzo '03) ed ancora nel secondo (giugno '05). Oltre a ciò, anche la gestione dell'istituto - aspetto determinante per la quantificazione del valore del marchio - è già stata oggetto di ripetuti rimproveri. Per tanto, se la valutazione di marchio e strumenti dichiarata nell'ultimo bilancio non dovesse corrispondere al loro reale valore, **lo stato del capitale della fondazione risulterebbe molto più intaccato di quanto lo si vorrebbe far apparire.**

Chiediamo pertanto:

- a. Corrisponde al vero che il revisore conti della Fondazione del CSI è la Fidirevisa, società del gruppo Fidinam già presieduto dalla Signora Ina Piattini-Pelloni, nonché attuale presidente del Consiglio di Fondazione del CSI?
Se sì, e visto inoltre che la Fidinam è anche la società appaltata dal CSI per la contabilità e la gestione finanziaria, il CdS ritiene che sussista sufficiente trasparenza e rigore nei controlli?
- b. Corrisponde al vero che la valutazione del capitale della Fondazione del CSI si basa per una parte consistente sul valore attribuito al marchio del CSI e su quello degli strumenti?
Se sì, a quanto ammonta il valore del marchio del CSI e quello degli strumenti riportati nell'ultimo bilancio?
Il CdS può certificare che queste cifre siano reali ed ispirate al principio contabile della prudenza?
Dal canto loro, le Autorità di vigilanza sulle Fondazioni hanno già eseguito un'ispezione dettagliata per verificare se la valutazione è da ritenersi attendibile?
Se sì, quando? Se no, il Cantone non ne riterrebbe opportuna una verifica?
- c. Il Cantone può inoltre certificare che il valore reale al 31.12.2004 del capitale di fondazione è da ritenersi sufficiente e conforme alle disposizioni legali o per lo meno tale da poter garantire concretamente stabilità e futuro all'istituto?
- d. Considerato quanto sopra, il CdS non ritiene opportuno rispettare quanto sostenuto in risposta alla seconda interrogazione, e pertanto, per garantire un futuro ed una stabilità alla sezione professionale del CSI, di **scorporarla dalla Fondazione CSI in occasione dell'affiliazione nella sfera SUPSI e di dotarla di nuovi organi direttivi competenti?**

3. Sulla Direzione

Come accennato nelle premesse, il CdS, per risolvere i problemi legati alla Direzione, ha deciso di promuovere degli accordi per l'affiliazione del CSI nella SUPSI che **"comporteranno (...) anche un riassetto degli organismi di conduzione."** La cosa è per altro comune: sempre come sostiene il CdS, per meglio affrontare le nuove sfide formative, non è un caso che **"in molte scuole universitarie professionali svizzere, durante la fase del riconoscimento o nei periodi immediatamente successivi, siano subentrate nuove direzioni."**

Nei giorni scorsi, sui quotidiani regionali, è quindi apparso un bando di concorso, **che però non corrisponde minimamente alle misure promosse dal CdS per risolvere tali problemi gestionali.** Infatti il concorso si riferisce ad un **responsabile** dei corsi di studio della Scuola Universitaria di Musica, **e non ad un direttore.**

Oltre a ciò le candidature sarebbero depositate presso l'attuale Direzione del CSI, lasciando pertanto presumere che la stessa rimarrebbe in carica anche dopo l'affiliazione.

Chiediamo quindi:

- a. Come si giustifica la presenza di tre direttori per un istituto che conta circa 150 iscritti?
- b. Corrisponde al vero che le nomine dei due condirettori, anche se non ne sussiste l'obbligo, sono avvenute senza concorso? Come si giustifica inoltre che nessun direttore ha una formazione amministrativa?
- c. Condividi l'affermazione del Dir. Brenner secondo cui tre amministratori sono stati licenziati in soli tre anni perché non provenienti da un ambiente musicale? In tal caso, perché sono stati assunti?
È inoltre vero che nella Commissione Finanze del CSI - nominata dal Comitato di Fondazione del CSI - è stato inserito l'attuale Direttore generale mentre era stato escluso l'ex-amministratore, diplomato in economia aziendale?
Se sì, quali sarebbero le ragioni di questa scelta?
- d. Considerato che a carico della Direzione del CSI il CdS ha già confermato:
 - un turnover fuori dalla norma e giudicato deprecabile
 - segnalazioni di collaboratori ed ex collaboratori del CSI denuncianti gravi disguidi amministrativi, licenziamenti abusivi e una manifesta cattiva organizzazione
 - mancate dichiarazioni alle imposte alla fonte

non ritiene opportuno di rispettare quanto indicato in risposta alla seconda interrogazione e quindi - in corrispondenza all'affiliazione della sezione professionale del CSI nella sfera SUPSI - di provvedere ad un riassetto della Direzione, indicandone pertanto un regolare concorso?

4. Inchiesta

Non ritiene infine il Consiglio di Stato, prima che il CSI venga affiliato alla SUPSI, di sottoporre la gestione degli ultimi anni ad una completa ed accurata verifica da parte di un organismo neutrale?

GRAZIANO PESTONI
GHISLETTA D. -
PELOSSI - SAVOIA